

Fabian Perez Tedesco primo ospite di Contrappunti

►La rassegna mette in dialogo maestri e giovani musicisti

MUSICA

Prende il via, al Teatro Verdi di Pordenone, "Contrappunti, la nuova rassegna di musica da camera che mette in dialogo nuove generazioni di musicisti con maestri e acclamati artisti.

Il primo appuntamento martedì, alle 20.30, allo Spazio Due del Teatro: un viaggio nell'universo sonoro delle percussioni, che svela la straordinaria varietà di colori e ritmi che questi strumenti possono generare. Sul palcoscenico il Duo forma-

to da Marco Viel e Ivan Boaro, che guiderà il pubblico in un affascinante percorso attraverso la ricchezza e la versatilità di un linguaggio musicale in costante evoluzione.

Ospite speciale il percussionista di fama internazionale Fabián Perez Tedesco, mentore dei due giovani musicisti che si sono formati nella sua classe al Conservatorio di Trieste.

Il filo conduttore del programma musicale sarà la gestualità, un linguaggio di straordinaria forza espressiva, capace di evocare emozioni nuove e coinvolgenti ad ogni colpo: dal repertorio classico alle sorprendenti trascrizioni di musica barocca, fino alle audaci sonorità della musica contemporanea.

In programma As one di Gene Koshinski, Alborada del gra-



PERCUSSIONI Fabián Perez Tedesco

cioso di Maurice Ravel, Toccata di Anders Koppel, Trois Nouvelletes di Francis Poulenc, Astral trip for Percussion Duo di Jiaying Zhou e Trio per uno, mov. I di Nebojša Jovan Živković. E inoltre, sarà eseguita un'opera in prima assoluta, Sospiri nel vuoto di Fabián Perez Tedesco.

Un concerto che, oltre a celebrare la ricchezza del mondo delle percussioni, metterà in luce la potenza comunicativa e la sensibilità di un linguaggio fisico ed emotivo in grado di trasportare il pubblico in una dimensione sonora unica.

Contrappunti proseguirà poi con altri tre appuntamenti: martedì il febbraio l'Ensemble di fiati del Conservatorio della Svizzera Italiana, giovedì 6 marzo il concerto Gitana con il violinista Nicola Di Benedetto e il

pianista Alberto Ferro e il finale il 23 aprile il trio formato dalle sorelle Elisa e Giulia Scudeller (violino e viola) e dalla violoncellista Veronica Nava Puerto.

Aperte le pre vendite per i singoli biglietti, con sconti per chi è già abbonato al Verdi, e per l'abbonamento all'intera rassegna con speciali offerte per gli under 26. Tutte le info su www.teatroverdipordenone.it

Fabián Perez Tedesco è un percussionista e compositore nato a Buenos Aires nel 1963, inizia gli studi musicali all'età di sei anni. Si è laureato con la lode presso il Conservatorio Nacional de Música della sua città. Ha frequentato corsi di perfezionamento con i maestri Peter Sadlo e Gert Mortensen.

Dal 1980 al 1983 è stato timpanista nell'Orchestra della L.R.A.1 Radio Nacional Argentina e per due anni è stato percussionista nell'Orchestra Filarmónica di Buenos Aires. Dal 1983 è stato timpanista nell'Orchestra del Teatro Colón. Sempre a Buenos Aires, è stato percussionista del Gruppo "Encuentros Internacionales de Música Contemporánea".

Nel 1987 si trasferisce in Europa dove, dall'ottobre dello stesso anno, diventa primo percussionista nell'Orchestra del Teatro "Giuseppe Verdi" di Trieste. Ha collaborato con l'Orchestra des Rencontres Musicales di Losanna, l'Orchestra Sinfonica di Torino della RAI, l'Orchestra da Camera di Padova e l'Orchestra Filarmónica di Udine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove idee di comunità per la montagna

► Mercoledì al Verdi
R-Evolution green
con Annalisa Bonfiglioli

CONVEGNO

Torna R-Evolution Green, mercoledì prossimo, alle 18, al Ridotto del Teatro Verdi di Pordenone. “Dagli eredi della solitudine a nuove idee di comunità” è il titolo dell’incontro con Annalisa Bonfiglioli, project manager e vicepresidente della Cooperativa Cramars di Tolmezzo e Giovanni Teneggi, community designer e promotore di cooperative di comunità in Confcooperative, a cura di Mauro Varotto.

Nel 1973 usciva “Gli eredi della solitudine”, il celebre reportage di Aldo Gorfer e Flavio Faganello sui masi delle valli più isolate dell’Alto Adige, all’indomani del più intenso processo di spopolamento della montagna italiana. A cinquant’anni di distanza da quell’inchiesta qual è la situazione demografica e sociale delle comunità di montagna? Quella solitudine è alle nostre spalle o è ancora presente, e in che forme? Quali idee e configurazioni di comunità oggi si stanno diffondendo nelle terre alte, e con quali risultati? L’incontro con due esperti della cooperazione in ambito montano ci consentirà di approfondire la conoscenza delle dinamiche sociali in atto nelle aree più marginali e le strategie da adottare per ridurre l’isolamento, favorire il dialogo e la

cooperazione, costruire nuove forme di convivenza per la montagna del futuro.

ANNALISA BONFIGLIOLI

Annalisa Bonfiglioli è Project Manager e Vicepresidente Cooperativa Cramars di Tolmezzo. Vicepresidente della Cramars società cooperativa sociale di Tolmezzo e della sezione del Club alpino italiano del capoluogo carnico. Laureata in Storia, ha sviluppato una solida esperienza nel campo della formazione e nella gestione di progetti di sviluppo locale, animazione territoriale e promozione delle pari opportunità. Attualmente, è project manager di numerose iniziative di innovazione sociale, tra cui spicca il progetto Innovalp.

Appassionata di montagna, Annalisa non si limita a frequentarla, ma la vive quotidianamente anche nel suo lavoro, integrando la sua passione per escursionismo e scialpinismo con un impegno professionale volto a promuovere lo sviluppo sostenibile delle comunità locali.

GIOVANNI TENEGGI

Giovanni Teneggi è nativo dell’Appennino Tosco-Emiliano e lo abita con la sua famiglia. Di cultura tecnica e formazione giuridica e sociale ha fatto delle comunità territoriali il suo campo di esplorazione, con particolare attenzione all’economia cooperativa come strumento di sviluppo. Collabora con Confcooperative dal 1998 e ne cura le attività di ricerca e innovazione per i territori emiliani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Caterina Guzzanti a Prata, Overload a Pordenone

CRISTINA SAVI

Si apre con lo spettacolo "Overload" nel Teatro Verdi di Pordenone e si chiude con Caterina Guzzanti al Pileo di Prata la settimana teatrale nella Destra Tagliamento.

Il pluripremiato **Overload**, sul palco giovedì, alle 20.30, concept e regia di Sotterraneo, è la rappresentazione, ludica e agghiacciante, di un dato antropologico ormai conclamato: nell'era dei molteplici dispositivi digitali, la nostra soglia di attenzione è inesorabilmente abbassata e frammentata. Siamo esseri multitasking. Il pubblico agirà stimolato dalla Compagnia in

un continuo cortocircuito tra distrazioni e richieste di attenzione

Venerdì 24 sarà il Teatro Oratorio Borgomeduna a ospitare alle 20.30 **Scarpone della pace**, equilibristi dell'anima, di e con Claudia Contin Arlecchino, musiche di Luca Fantinutti, spettacolo organizzato in occasione della Giornata della Memoria. La storia racconta il poema toccante di Ada, una nonna bambina che, assieme al trisavolo Cenci, attraversa le guerre e le persone in cerca di segni di pace.

Sabato 25 ci si sposta a Cordenons, nell'auditorium Aldo Moro, dove la stagione dell'Ert porta in scena alle 20.45 **La ciliegina sulla torta**, di Diego Ruiz, con Edy Angelillo, Blas Roca

Rey e Milena Miconi e con Luca Attadia, commedia allegra, sfacciata e piccante sulla famiglia e le sue innumerevoli dinamiche. Uno sguardo esilarante sui rapporti di coppia, sulle relazioni tra genitori e figli e sugli inevitabili conflitti tra uomini e donne.

Sempre sabato, a Sacile, alle 21, seconda tappa della stagione 2025 di Scenario del Piccolo Teatro Città di Sacile, con **Il mercante di Venezia** di Shakespeare, a cura della Compagnia teatrale L'Archibugio di Lonigo, regia di Giovanni Florio.

Caterina Guzzanti è attesa al Pileo di Prata domenica, alle 21, con "Secondo lei", scritto e diretto dalla stessa Guzzanti, in scena con Federico Vi-

gorito, una narrazione tragicomica sulle dinamiche e i paradossi della coppia per svelare, tra dolore e ironia, le fragilità tanto del maschio quanto della femmina. Un flusso di pensiero intimo e delicato che, partendo dal punto di vista femminile, traccia l'anatomia dei sentimenti e dei bisogni per sfociare in situazioni esilaranti.

Sempre domenica, teatro amatoriale, a Pordenone, sia nel teatro Don Bosco dove alle 17, tornano le **Betonghe Doc**, il trio comico del Teatro delle Arance, sia nell'auditorium Concordia, dove la stagione della Fita presenta alle 16 la Compagnia teatrale L'Armonia di Trieste con **El destin xe ne la man...!**, commedia in triestino. —

PORDENONE

Il Verdi ospita Contrappunti viaggio nel mondo nelle percussioni

Primo appuntamento della rassegna musicale: nuove generazioni a confronto con i maestri

Al via "Contrappunti, la nuova rassegna di musica da camera del Teatro Verdi di Pordenone, che mette in dialogo nuove generazioni di musicisti con Maestri e acclamati artisti. Il primo appuntamento è domani, martedì 21, alle 20.30 allo Spazio Due del Teatro: un viaggio nell'universo sonoro delle percussioni, che svela la straordinaria varietà di colori e ritmi che questi strumenti possono generare. Sul palcoscenico il Duo formato da Marco Viel e Ivan Boaro, che guiderà il pubblico in un affascinante percorso attraverso la ricchezza e la versatilità di un linguaggio musicale

in costante evoluzione.

Ospite speciale il percussionista di fama internazionale Fabián Perez Tedesco, mentore dei due giovani musicisti che si sono formati nella sua classe al Conservatorio di Trieste.

Il filo conduttore del programma musicale sarà la gestualità, un linguaggio di straordinaria forza espressiva, capace di evocare emozioni nuove e coinvolgenti ad ogni colpo: dal repertorio classico alle sorprendenti trascrizioni di musica barocca, fino alle audaci sonorità della musica contemporanea.

In programma As one di Gene Koshinski, Alborada del



Dall'alto, Fabián Perez Tedesco, Ivan Boaro e Marco Viel

gracioso di Maurice Ravel, Toccata di Anders Koppel, Trois Nouvelletes di Francis Poulenc, Astral trip for Percussion Duo di Jiaying Zhou e Trio per uno, mov. I di Nebojša Jovan Živković. E inoltre, sarà eseguita un'opera in prima assoluta, Sospiri nel vuoto di Fabián Perez Tedesco.

Un concerto che, oltre a celebrare la ricchezza del mondo delle percussioni, metterà in luce la potenza comunicativa e la sensibilità di un linguaggio fisico ed emotivo in

grado di trasportare il pubblico in una dimensione sonora unica.

Contrappunti prosegue con altri tre appuntamenti: martedì 11 febbraio l'Ensemble di fiati del Conservatorio della Svizzera Italiana, giovedì 6 marzo il concerto Gitana con il violinista Nicola Di Benedetto e il pianista Alberto Ferro e il finale il 23 aprile il trio formato dalle sorelle Elisa e Giulia Scudeller (violino e viola) e dalla violoncellista Veronica Nava Puerto. —

UDINE

Simone Di Luca racconta il fotografo Ansel Adams

L'Associazione udinese Amici dei musei e dell'Arte organizza la conferenza dell'esperto di architettura e fotografo Simone Di Luca dal titolo Lezioni americane.

Ansel Adams e il paesaggio americano. Ansel Adams (nato nel 1902 scomparso nel 1984) è stato uno dei padri fondatori della fotografia paesaggistica del Novecento, un innovatore le cui idee ed il cui stile sono ancora attuali. Celebre per le sue foto realizzate nei parchi nazionali statunitensi, spicca per la perfezione delle sue stampe in bianco e nero: il filo conduttore della sua ricerca è stato l'intenso rapporto con la natura, che trova una sintesi finale nella sua scelta ambientalista.

L'incontro si terrà domani, martedì 21 alle 17, nella Sala Convegni della Fondazione Friuli in via Gemona a Udine. Ingresso libero sino a esaurimento posti. —

Lo spettacolo prodotto da Sotterraneo e scritto da Daniele Villa vincitore del Premio Ubu spettacolo 2018 approda giovedì, alle 20.30, al Teatro comunale Giuseppe Verdi di Pordenone

“Overload”, persi tra mille connessioni

► Il pubblico sarà stimolato ad agire dalla compagnia

TEATRO

Il pluripremiato “Overload”, prodotto da Sotterraneo e Teatro Nacional D. Maria II (Lisbona), approda, questo giovedì, alle 20.30, al Teatro Giuseppe Verdi di Pordenone. Scritto da Daniele Villa, con Sara Bonaventura, Claudio Cirri, Lorenza Guerrini, Daniele Pennati e Giulio Santolini, Overload è la rappresentazione, ludica e agghiacciante, di un dato antropologico ormai assodato: nell'era dell'iperconnessione e dei molteplici dispositivi digitali, la nostra soglia di attenzione si è inesorabilmente abbassata e frammentata. Siamo esseri multitasking, sì, ma soggetti a perdere la concentrazione attorno ad un singolo argomento in un nanosecondo. Il pubblico sarà stimolato ad agire, dalla compagnia, in un continuo cortocircuito tra distrazioni e richieste di attenzione: una simulazione del quotidiano che farà davvero riflettere. Lo spettacolo è un gioco che mostra la follia che normalizza, un teatro che è alla sua ennesima potenza, strumento di pensiero collettivo.

PLURIPREMIATO

Overload ha vinto il premio Ubu spettacolo 2018 e il premio Best of be festival tour 2016 (tour in Spagna & Regno Unito).

«Il tema è dei più seri e astratti: - ha scritto Anna Bandettini su “La Repubblica” - il sovraccarico di informazioni e l'ipertualità che ha sopraffatto il nostro modo di relazionarci con il mondo e di comunicare con gli altri. Overload è il nuovo spettacolo di Sotterraneo che dalle origini ha affrontato la crisi del determinismo narrativo e l'interazione con lo spettatore. Qui il progetto si fa più complesso. C'è l'aspetto del gioco, come sempre in Sotterraneo, ma stavolta per mostrare la follia che pervade il paese della comunicazione

e dell'illusione di conoscenza. Finalmente il teatro è strumento di pensiero collettivo».

FOLLE ZAPPING

«A partire dal fatto che punto di partenza e di arrivo di Overload è la morte, - afferma Claudia Cannella, consulente artistica per la Prosa del Verdi di Pordenone - forse l'unico dato di

**CLAUDIA CANNELLA:
«NON SI CAPISCE
QUANTO SIAMO NOI
A SCEGLIERE, IN QUESTO
FOLLE ZAPPING, E QUANTO
SIAMO MANIPOLATI»**



CONNESI Sotterraneo sottolinea l'aspetto del gioco, ma stavolta per mostrare la follia che pervade la comunicazione e l'illusione di conoscenza. Teatro strumento di pensiero collettivo

realtà a cui non si può sfuggire. Primo a comparire in scena è, infatti, un tizio che dice di essere David Foster Wallace e tenta di raccontare la sua vita e il suo suicidio. Ma quanto siamo disposti a prestargli attenzione? Evidentemente poco se, non appena un altro degli attori alza il cartello con il simbolo di “contenuti nascosti”, chiedendoci se vogliamo attivare altri link, c'è sempre qualcuno che si alza in piedi per dire di sì e la scena cambia improvvisamente, facendoci sprofondare in un delirio di altre situazioni, connesse alla precedente anche solo per libere associazioni dettate da una parola. Ecco, allora, sfilare le microstorie, continuamente interrotte per passare ad altre,

di Miss Universo, un pilota di Formula Uno, due tennisti, dei nuotatori, dei ballerini di hip hop, un Babbo Natale, un guerriero greco, due polli da combattimento, ecc.

Ma quanto siamo noi a scegliere, in questo folle zapping mentale, e quanto invece stiamo mediaticamente manipolati? Il ritmo è frenetico e le trasformazioni velocissime: non si fa neanche in tempo a ridere, e in generale a provare sentimenti. Finché, nell'ultima scena, smessi i panni dei mille personaggi, gli attori raccontano di come, usciti da teatro, siano morti tutti in un incidente stradale. E lì non c'è ipertesto che tenga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

Smetana Trio protagonista al “Luigi Bon” di Tavagnacco

Lo Smetana Trio, ensemble ceco di assoluto livello internazionale, sarà il protagonista del primo evento cameristico del nuovo anno della stagione della Fondazione Luigi Bon, con il concerto in programma, giovedì, al Teatro Luigi Bon di Tavagnacco, alle 20.30. Per l'occasione il trio formato da Markéta Janoušková (violino),



Jan Páleníček (violoncello) e Jitka Čechová (pianoforte), emozionerà il pubblico con un intenso programma di musiche di Josef Suk, Vítězslav Novák e oviamente di Bedřich Smetana. I biglietti per l'evento sono ancora in vendita alle biglietterie, attive al Teatro Paolo Maurensig di Feletto Umberto il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17

alle 19.30, e online sul sito www.fondazionebon.com e su www.vivaticket.com. Già esauriti invece i biglietti per il prossimo appuntamento della stagione, in programma venerdì, al Teatro Paolo Maurensig, con lo spettacolo teatrale “Arrivano i dunque”, di e con Alessandro Bergonzoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORDENONE

Al Verdi di Pordenone arriva Overland: realtà e mondo virtuale



Gli attori in scena per Overland al Teatro Verdi di Pordenone

Nuovo appuntamento al Teatro Verdi di Pordenone con la sezione della programmazione Prosa Nuove Scritture. Oggi, giovedì 23, alle 20.30 di scena il pluripremiato spettacolo *Overland* sull'inquietante rapporto tra mondo reale e realtà virtuale in tempi di bombardamento mediatico. Concept e regia sono a firma della compagnia Sotterraneo, gruppo di ricerca teatrale nato a Firenze nel 2005, sulla scrittura di Daniele Villa.

**Overland* è la rappresentazione ludica e agghiacciante di un dato antropologico ormai conclamato: siamo esseri multitasking, nell'era dei molteplici dispositivi digitali, la nostra soglia di attenzione è inesorabilmente abbassata e frammentata. Il pubblico agisce stimolato dai cinque attori in scena - Sara Bonaventura, Claudio Cirri, Lorenza Guerrini, Daniele Pennati, Giulio Santolini - in un continuo cortocircuito tra distrazioni e richieste di attenzione: una simulazione del quotidiano che fa riflettere.

Ogni lavoro del gruppo Sotterraneo è come una sonda lanciata a indagare le possibilità linguistiche del teatro, luogo fisico e intellettuale, antico e irrimediabilmente contem-

poraneo. Con opere trasversali e stratificate, si muovono attraverso i formati, focalizzando le contraddizioni e i coni d'ombra del presente, secondo un approccio avant-pop che cerca di cantare il nostro tempo rimanendo in equilibrio fra l'immaginario collettivo e il pensiero più anticonvenzionale. In *Overland* - premio Ubu 2018 come migliore spettacolo - il protagonista è David Foster Wallace, autore di opere labirinto, sovraccariche quanto divertenti, dove il lettore si smarrisce e incanta, in cui lunghissime note a piè di pagina e diagrammi di flusso creano un'esperienza di fruizione orizzontale che ci trasmette la sensazione di aver perso il senso compiuto della vicenda narrata. Un racconto che si trasforma in un ipertesto, dotato di link improvvisi che innescano possibili azioni e visioni, contenuti extra che solo gli spettatori decidono se attivare o meno da cui scaturisce una riflessione sulla nostra condizione di soggetti sovrastimolati da informazioni che bombardano continuamente la nostra attenzione.

Un gioco che mostra la follia che normalizza, un teatro che è alla sua ennesima potenza, strumento di pensiero collettivo. —

Al Verdi di Pordenone stasera "Overload" inquietante rapporto tra reale e virtuale

Views: 4 Un nuovo, attesissimo appuntamento al Teatro Verdi di Pordenone con la sezione della programmazione Prosa Nuove Scritture. Questa sera, alle 20.30, di scena il pluripremiato spettacolo "Overload" sull'inquietante rapporto tra mondo reale e realtà virtuale in tempi di bombardamento mediatico. Concept e regia sono a firma della compagnia Sotterraneo, gruppo di ricerca teatrale nato a Firenze nel 2005, sulla scrittura di Daniele Villa. Overload è la rappresentazione ludica e agghiacciante di un dato antropologico ormai conclamato: siamo esseri multitasking, nell'era dei molteplici dispositivi digitali, la nostra soglia di attenzione è inesorabilmente abbassata e frammentata. Il pubblico agisce stimolato dai cinque attori in scena - Sara Bonaventura, Claudio Cirri, Lorenza Guerrini, Daniele Pennati, Giulio Santolini - in un continuo cortocircuito tra distrazioni e richieste di attenzione: una simulazione del quotidiano che fa riflettere. Ogni lavoro del gruppo Sotterraneo è come una sonda lanciata a indagare le possibilità linguistiche del teatro, luogo fisico e intellettuale, antico e irrimediabilmente contemporaneo. Con opere trasversali e stratificate, si muovono attraverso i formati, focalizzando le contraddizioni e i coni d'ombra del presente, secondo un approccio avant-pop che cerca di cantare il nostro tempo rimanendo in equilibrio fra l'immaginario collettivo e il pensiero più anticonvenzionale. In Overload - premio Ubu 2018 come migliore spettacolo - il protagonista è David Foster Wallace, autore di opere labirinto, sovraccariche quanto divertenti, dove il lettore si smarrisce e incanta, in cui lunghissime note a piè di pagina e diagrammi di flusso creano un'esperienza di fruizione orizzontale che ci trasmette la sensazione di aver perso il senso compiuto della vicenda narrata. Un racconto che si trasforma in un ipertesto, dotato di link improvvisi che innescano possibili azioni e visioni, contenuti extra che solo gli spettatori decidono se attivare o meno da cui scaturisce una riflessione sulla nostra condizione di soggetti sovrastimolati da informazioni che bombardano continuamente la nostra attenzione. Overload è un esperimento di ipertesto teatrale molto simile alla nostra esperienza quotidiana: a partire da un discorso centrale, i performer offrono continuamente dei collegamenti a contenuti nascosti che innescano possibili azioni e immagini. Il pubblico ha la facoltà di rifiutare i collegamenti e continuare a seguire il discorso, oppure di attivarli, allontanandosi dal centro dello spettacolo, perdendosi in un labirinto di distrazioni. Una riflessione sull'ecologia dell'attenzione rivolta a un pubblico che viene continuamente chiamato a distrarsi. Un gioco che mostra la follia che normalizza, un teatro che è alla sua ennesima potenza, strumento di pensiero collettivo. Si ricorda che il Caffè Licinio del Teatro è aperto dalle 19.00 per un aperitivo o buffet pre-spettacolo che si può prenotare in biglietteria. Per info e biglietti biglietteria del Teatro o www.teatroverdipordenone.it -^ - In copertina e all'interno lo spettacolo. (Foto Filipe Ferreira e Alex Brenner)

Overload: l'inquietante rapporto tra realtà e virtuale al Teatro Verdi di Pordenone

Gabriele Mattiussi 23/01/2025 in Cronaca, Eventi, Friuli Venezia Giulia, Notizie, Udine Condivisioni 689 Visite Un nuovo spettacolo al Teatro Verdi di Pordenone: "Overload" della compagnia Sotterraneo Domani, giovedì 23 gennaio 2025, alle 20.30, il Teatro Verdi di Pordenone sarà il palcoscenico di un evento molto atteso della sezione Prosa Nuove Scritture: lo spettacolo 'Overload' della compagnia Sotterraneo, diretto da Daniele Villa. Questa performance pluripremiata esplora il sottile confine tra il mondo reale e quello virtuale, analizzando come l'eccesso di informazioni mediatiche stia influenzando la nostra percezione della realtà. 'Overload' rappresenta un fenomeno antropologico contemporaneo evidente: nella nostra era di dispositivi digitali e multitasking, la nostra soglia di attenzione è continuamente ridotta e frammentata. I cinque attori in scena - Sara Bonaventura, Claudio Cirri, Lorenza Guerrini, Daniele Pennati e Giulio Santolini - interagiscono con il pubblico creando un'esperienza teatrale che riflette la nostra vita quotidiana permeata da informazioni e media. La compagnia Sotterraneo, fondata a Firenze nel 2005, è nota per il suo approccio innovativo e sperimentale al teatro, che unisce antico e moderno in opere che analizzano le contraddizioni della società contemporanea. Ogni loro lavoro rappresenta un confronto tra passato e presente, tra fisico e intellettuale, utilizzando un approccio avant-pop che mescola pensiero anticonvenzionale e immaginario collettivo. Un'immersione nel mondo labirintico di "Overload" 'Overload' ha ricevuto il Premio Ubu 2018 come migliore spettacolo ed è fortemente influenzato dalla scrittura di David Foster Wallace, celebre per le sue opere complesse e sovraccariche. Come i libri dell'autore, lo spettacolo offre un'esperienza labirintica e immersiva, permettendo al pubblico di scegliere tra diversi percorsi narrativi. Questo esperimento di ipertesto teatrale simula la vita quotidiana, in cui ogni parola e ogni scena possono portare a nuove direzioni. I performer offrono collegamenti a contenuti nascosti, lasciando al pubblico la scelta di esplorarli o meno. Questa interattività solleva domande sull'ecologia dell'attenzione e sulla nostra capacità di gestire un costante flusso di informazioni. Attraverso l'interattività e la possibilità di perdersi nelle distrazioni, 'Overload' invita il pubblico a riflettere sul nostro rapporto con l'informazione e il tempo, mettendo in evidenza la frenesia di un mondo sovraccarico di stimoli che rendono difficile distinguere ciò che è veramente importante. Altri Articoli



venetotoday



L'influencer "umanista" Edoardo Prati

SPETTACOLI

L'influencer umanista Edoardo Prati arriva sul palco di Pordenone

Grande attesa, venerdì alle 20.30, al Teatro Verdi di Pordenone per l'arrivo in prima regionale sul palco di Edoardo Prati, noto "influencer" umanista (600 mila followers su Instagram e 260 mila su TikTok, destinati a crescere) con "Cantami d'amore". Scritto dallo stesso Prati con Manuela Mazzocchi ed Enrico Zaccheo, è il primo spettacolo dello studente di Rimini che si snoda in un viaggio nella letteratura e nella musica, guidato da poeti che hanno saputo celebrare l'amore in tutte le sfumature, dai tempi della Grecia antica fino agli autori moderni. Classe 2004, Edoardo Prati traduce la vita attraverso la sua passione: i grandi classici della letteratura. Dopo aver conquistato tutte le generazioni sui social, porta adesso sul palcoscenico la naturalezza del suo racconto e intraprende un viaggio nel tempo per "cantare d'amore". Prati è diventato in poco tempo un seguitissimo protagonista del mondo culturale. La sua capacità di divulgare i classici della letteratura antica e contemporanea attraverso i social lo hanno reso molto popolare anche tra il pubblico dei giovani e giovanissimi. Ha saputo, infatti, risvegliare l'interesse verso materie e libri spesso poco frequentati da

gli adolescenti, legandoli con una spiccata capacità discorsiva e una grande empatia alle questioni di vita quotidiana. Lo spettacolo "Cantami d'amore" mescola in maniera unica e delicata la sua personalissima visione alle pagine più belle della letteratura classica e di canzoni senza tempo, da Lucrezio a Battiato. Siamo parte di un mosaico esteso e secolare, non siamo i primi e non saremo gli ultimi in balia dell'ingovernabilità e delle contraddizioni dei sentimenti, ci spiega Prati. Giovane avvinto dagli studi classici - attualmente frequenta Lettere classiche all'Università di Bologna - ha trovato sui social un modo innovativo e dinamico per condividere la sua passione. Dall'antica Grecia a Roma, fino ai grandi pensatori moderni, offre ai suoi follower inediti spunti di riflessione collegando epoche diverse svelando l'insospettata attualità del pensiero antico. Il suo talento è quello di rendere accessibili a tutti temi e pensieri complessi aprendo al suo pubblico le porte non solo dei classici della letteratura ma anche di filosofia, storia, arte e, come detto, della musica. Per info e biglietti: www.teatroverdipordenone.it —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Lo scarpone della Pace e al Teatro Verdi è di scena la danza



La locandina dell'evento Scarpone della Pace

LAURA VENERUS

Gli appuntamenti per la Giornata della Memoria proseguono anche nel corso della settimana. Tra questi, il concerto che si terrà all'ex convento di San Francesco domani alle 20.30 a cura dell'Associazione Filarmonica Città di Pordenone. **Friedl Dicker-Brandeis**, durante la Seconda guerra mondiale e nel pieno delle persecuzioni naziste, riuscì, attraverso il linguaggio dell'arte, a far elaborare il trauma della deportazione a centinaia di bambini, rinchiusi insieme a lei a Theresienstadt (in ceco Terezín). Testimonianze e poesie, con musica eseguita dal vivo e la proiezione di fotografie e disegni.

Giovedì alle 20.30, al Pileo di Prata, Ortoteatro, Porto Arlecchino e Comune organizzano **Scarpone della Pace**. Di e con Claudia Contin Arlecchino, racconta dello scarpone simbolo della fine della speranza: nelle storie delle guerre mondiali, infatti, lo scarpone che tornava era segno che tutto era finito, che il cammino di chi lo aveva portato si era fermato, ma che la preziosa protezione dei piedi poteva di nuovo essere lasciata in eredità ai figli e ai nipoti, per la cura dei campi e delle montagne in tempi di pace. Una pace così sofferta si sarebbe dovuta onorare por-

tandola ai piedi delle generazioni future. Se anche i figli non erano tornati, erano le nonne a portare gli scarponi nei campi o negli orti, dapprima riempiendoli di bende di cotone per metterli a loro misura, poi usandoli come contenitori del frumento raccolto, dei semi, dei fagioli da piantare.

Ed è per questo che ogni primavera, gli scarponi appesi al chiodo fuori dalla porta di casa, cominciavano a germogliare, rallegrando gli usci, i balconi, le scale del patio, come una pacifica primavera fertilizzata dal sangue degli uomini e dal sudore delle donne. Al termine di questo spettacolo, tratto dall'omonimo libro, è previsto un incontro con l'autrice Claudia Contin Arlecchino.

C'è spazio anche per la danza nel calendario degli eventi pordenonesi: domani al teatro Verdi di Pordenone andrà in scena **Alles Walzer**, spettacolo brioso e brillante che raccoglie le più celebri melodie Straussiane e le interpreta in chiave teatrale. Dodici danzatori della Compagnia Daniele Cipriani balleranno sulle musiche di Johann Strauss, Josef Strauss e Gustav Mahler per la coreografia di Renato Zanella, per dieci anni direttore del balletto dell'Opera di Stato di Vienna e coreografo delle più belle edizioni del Concerto di Capodanno di Vienna. —

Alles Walzer, al Verdi la grande danza a passo di valzer viennesi

Dove Teatro Verdi Indirizzo non disponibile Quando Dal 29/01/2025 al 29/01/2025 solo domani 20.30 Prezzo Prezzo non disponibile Altre informazioni Sito web teatroverdipordenone.it Redazione 28 gennaio 2025 11:47 Una serata di danza tutta nel segno delle atmosfere viennesi. Atteso domani, mercoledì 29 gennaio, il primo appuntamento del 2025 con l'arte coreutica programmato dal Teatro Verdi di Pordenone. Alle 20.30 sul palco salirà il balletto Alles Walzer, spettacolo brioso e brillante che raccoglie le più celebri melodie Straussiane e le interpreta in chiave teatrale. Firmato dal coreografo Renato Zanella, la produzione della Daniele Cipriani Entertainment vede spiccare sul palco Sara Renda, già étoile dell'Opera national di Bordeaux, Alessio Rezza, étoile del Teatro dell'Opera di Roma e la Scuola di danza del Teatro dell'Opera di Roma diretta da Eleonora Abbagnato: un corale invito alla danza che attraversa la dinamica e la dolce poesia dei valzer viennesi. I danzatori ballano sulle musiche di Johann Strauss, Josef Strauss e Gustav Mahler sulle coreografie di quello che è stato per dieci anni direttore del balletto dell'Opera di Stato di Vienna e coreografo delle più belle edizioni del Concerto di Capodanno di Vienna in mondovisione. La serata inizia con una dedica a Verdi dello stesso Strauss Jr. con l'opera Un Ballo in maschera, per storicizzare la tradizione dei balli viennesi come conseguenza dei balli in maschera veneziani. Seguono alcune delle più conosciute melodie della famiglia Strauss come il Danubio Blu, il Walzer della Primavera, la polca Il Sangue viennese e il celeberrimo Perpetuum mobile. Finale a sorpresa con il commovente Adagietto della Sinfonia n. 5 di Gustav Mahler. PordenoneToday è anche su WhatsApp. Iscriviti al nostro canale



***Edoardo Prati al Teatro Verdi di Pordenone con lo spettacolo 'Cantami d'amore'
il 31 gennaio alle 20:30***

Gabriele Mattiussi 28/01/2025 in Cantami d'amore, Cronaca, Edoardo Prati, Eventi, FILOSOFIA, Friuli Venezia Giulia, letteratura, Musica, Notizie, Pordenone, teatro verdi Condivisioni 689 Visite Imminente arrivo in anteprima regionale al Teatro Verdi di Pordenone il 31 gennaio alle 20:30 per Edoardo Prati con il suo spettacolo "Cantami d'amore". Il noto "influencer umanista" con 600 mila followers su Instagram e 260 mila su TikTok porterà sul palco una performance che unisce letteratura, musica e riflessioni sull'amore nel corso dei secoli. Un viaggio nella letteratura e nella musica "Cantami d'amore" è la prima creazione di Prati insieme a Manuela Mazzocchi ed Enrico Zaccheo, un viaggio nel tempo e nella letteratura che celebra poeti antichi e contemporanei capaci di esprimere l'amore in tutte le sue sfumature. Un mix unico tra la passione di Prati per i classici e la musica, con brani senza tempo da Lucrezio a Franco Battiato. Un giovane talento che ha conquistato i social Nato nel 2004, Edoardo Prati ha conquistato un vasto pubblico, in particolare i giovani, trasmettendo i classici della letteratura sui social media con uno stile fresco e dinamico. Ha riportato l'attenzione sui grandi autori come Orazio, Platone e Seneca, dimostrando la modernità del pensiero antico. Un futuro luminoso per Edoardo Prati Non solo sui social, ma anche in televisione, Prati è diventato ospite fisso di "Che tempo che fa" di Fabio Fazio, condividendo il suo amore per la cultura e la filosofia. Inoltre, su Repubblica ha lanciato la rubrica "La periferia del tempo" che esplora temi culturali, storici e filosofici. Un appuntamento da non perdere Lo spettacolo a Pordenone offrirà un'esperienza unica, un mix di letteratura, musica e riflessioni filosofiche che invitano alla riflessione sull'amore e sul nostro ruolo nel mondo. Un'occasione per scoprire un giovane talento che ha avvicinato la cultura ai giovani e che continua a emozionare e ispirare con "Cantami d'amore". Altri Articoli



venetotoday



primafriuli

Celebrazione delle tradizioni viennesi: Alles Walzer al Teatro Verdi di Pordenone

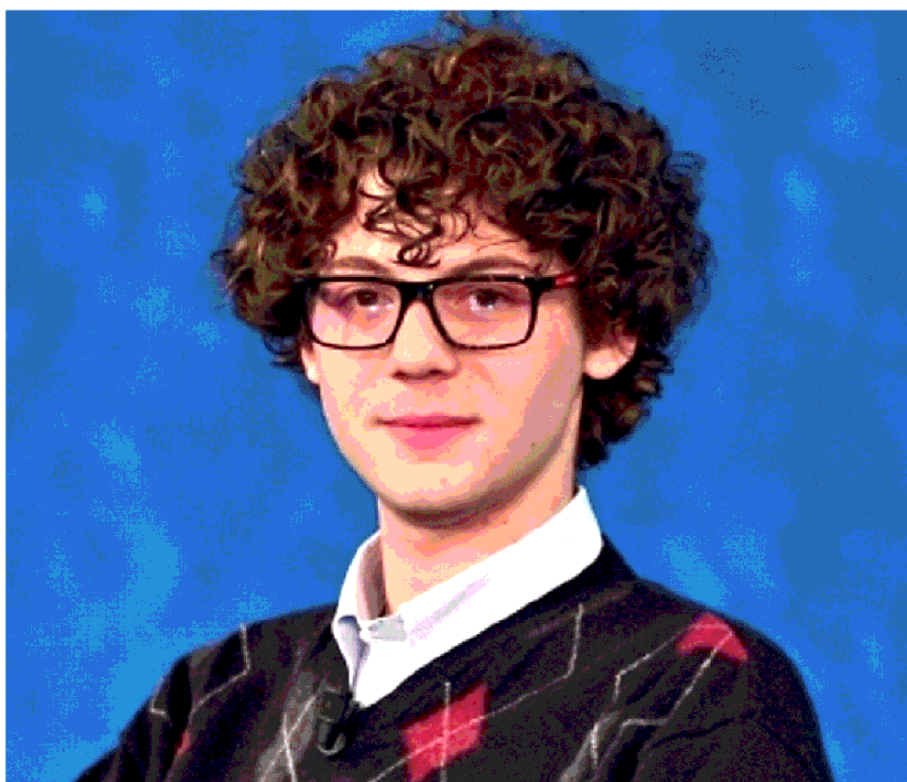
Gabriele Mattiussi 29/01/2025 in Alles Walzer, balletto viennese, Cronaca, danza, Eleonora Abbagnato, Friuli Venezia Giulia, Johann Strauss, Notizie, Pordenone, Renato Zanella, Teatro Verdi Pordenone Condivisioni 689 Visite Il prestigioso Teatro Verdi di Pordenone si prepara ad aprire le sue porte al pubblico domani, mercoledì 29 gennaio, per il primo spettacolo del 2025 dedicato alla grande danza. Lo spettacolo in programma, intitolato Alles Walzer, celebra le affascinanti tradizioni viennesi e sarà presentato alle ore 20:30 sul palco del Teatro Verdi. Il coreografo Renato Zanella firma l'evento, prodotto dalla Daniele Cipriani Entertainment, che promette di incantare il pubblico con la sua vibrante energia e la sua dolce poesia, trasportando tutti nelle atmosfere affascinanti di Vienna. Un cast di stelle della danza internazionale Lo spettacolo vede protagonisti alcuni dei più acclamati ballerini internazionali come Sara Renda, Alessio Rezza e la celebre Scuola di danza del Teatro dell'Opera di Roma diretta da Eleonora Abbagnato. Insieme, questi artisti offriranno al pubblico un coinvolgente viaggio attraverso la dinamica ed eleganza dei valzer viennesi, accompagnati dalle musiche di Johann Strauss, Josef Strauss e Gustav Mahler. La serata si apre con un omaggio a Verdi da parte di Strauss Jr. con l'opera Un Ballo in maschera, per poi proseguire con le più celebri melodie della famiglia Strauss come il Danubio Blu, il Walzer della Primavera e il dinamico Perpetuum Mobile. Lo spettacolo si concluderà con l'emozionante Adagietto della Sinfonia n. 5 di Gustav Mahler, toccando le corde più profonde dell'animo del pubblico. Il fascino eterno del valzer viennese Il programma invita a riflettere sulla perennità del valzer viennese e sulla sua capacità di attraversare epoche storiche diverse. Nel 1968, nel film 2001: Odissea nello Spazio di Stanley Kubrick, il valzer Sul bel Danubio blu di Strauss diventa simbolo della gravità zero nello spazio, un legame tra il passato musicale viennese e la modernità. Questo esempio dimostra la lieve sensualità e la melanconia dolce che rendono il valzer eterno e sempre attuale. Il 200° anniversario di Johann Strauss (figlio), il "re del valzer", sarà celebrato anche dal Teatro Verdi di Pordenone come omaggio a questa musica ammirata dai più grandi compositori dell'epoca come Brahms, Schumann, Verdi, Wagner e Mahler. Un appuntamento imperdibile Non perdere l'opportunità di assistere al concerto di Alles Walzer e vivere un'indimenticabile serata dedicata alla danza e alla musica viennese con alcuni dei più talentuosi ballerini internazionali. Un'occasione per celebrare il fascino dei valzer, la bellezza senza tempo e l'eleganza viennese. Altri Articoli



venetotoday

«Sull'amore c'è molto da dire»

Intervista ad Edoardo Prati che venerdì sarà al Teatro Verdi di Pordenone



Edoardo Prati è spesso ospite a "Che Tempo Che Fa", la trasmissione di Fabio Fazio sul canale 9

Beatrix Bevivino
ISTITUTO ZANUSSI PORDENONE

Ha come titolo "Cantami d'Amore" e come protagonista un giovane studente universitario lo spettacolo che venerdì 31 gennaio si terrà alle 20.30 al Teatro Verdi. Edoardo Prati, divulgatore di filosofia, arte e letteratura classica, fa tappa dunque anche a Pordenone nel suo tour nazionale di grande successo, con il quale sta riempiendo i teatri italiani. Cominciato ufficialmente in ottobre al teatro Filodrammatici di Milano, il programma - che si chiuderà il 15 aprile al teatro Ambra Jovinelli di Roma - promuove la visione di Prati sul tema dell'amore, raccontato attraverso citazioni di letteratura e musica, da Lucrezio a Battiato. Originario di Rimini, classe 2004, ha frequentato

il liceo classico Giulio Cesare prima di studiare Lettere classiche all'Università di Bologna. È diventato una famosa sui social, riuscendo ad incantare spettatori di tutte le generazioni su Instagram e TikTok. La notorietà crescente l'ha condotto anche in televisione, invitato ad intervenire in molte trasmissioni tra cui Alessandro Cattelan in "Stasera c'è Cattelan" o Fabio Fazio a "Che tempo che fa" per citarne due delle più conosciute. Arrivato per la tappa del tour a Pordenone, abbiamo scambiato con lui qualche parola e gli abbiamo chiesto in anteprima qualche curiosità sullo spettacolo.

Si sarebbe mai immaginato da bambino di fare ciò che fa oggi?

«No però l'ho sempre sognato. Non so se lo immaginavo come realizzabile, però de-

siderato sì, desiderato tanto».

Perché ha deciso di scegliere l'amore come tema principale delle conferenze che propone nei teatri italiani?

«Perché è il sentimento più complesso che proviamo e perché sull'amore c'è davvero molto da dire. Durante la quinta superiore io mi sono innamorato ed è lì che ho capito davvero Dante e per me capirlo è stata un'epifania. L'amore è un argomento a cui sono molto affezionato e perciò ritengo sia un tema socialmente molto importante da trattare».

Isocial hanno ridotto drasticamente la capacità di mantenere l'attenzione degli spettatori, portandola ai minimi storici. Com'è riuscito ad attrarli su temi così importanti?

«Non credo di aver fatto nessuna innovazione in questo senso. Probabilmente il mio modo di comunicare è un modo che funziona, e quindi ha effettivamente funzionato. La letteratura parla di noi, quindi parlare di noi è la fantastica arte di farsi gli affari degli altri che, alla fine, noiosa non è. Può durare 60 secondi, 10 minuti o 2 ore ma è l'argomento in sé ad essere interessante».

Parlando della sua vita online ha continui riscontri, sia positivi che negativi, su quanto racconta. Queste opinioni come la fanno sentire?

«A volte è pesante, non riesco a non leggere le cose negative. È un dialogo sbilanciato, io sono uno ma parlo a milioni di persone e tra quelle ognuna di loro capisce una cosa diversa. Quindi ho trovato questa soluzione: continuo a ripetermi che sono responsabile solo di ciò che dico e non di tutto ciò che gli altri capiscono».

Durante la sua intervista nell'estate scorsa al Wired Next fest Italia ha affermato che: "Con l'avvento dell'intelligenza artificiale tutto è potenzialmente sostituibile, quello che davvero non è sostituibile è la sensazione". Lei che sensazione spera di suscitare nei suoi spettatori?

«Spero di creare un sussulto di umanità, di riportare in luce anche le cose considerate inutili, quella bellezza dell'inutilità che possiede la letteratura. Al giorno d'oggi è tutto così inserito nell'ottica produttiva, nell'ottica capitalista, quello che secondo me è necessario è recuperare il valore dell'umano. Mi piacerebbe che qualcuno, dopo aver visto uno dei miei video, avesse magari voglia di ascoltarsi e pensasse che ciò che ha dentro di sé ha un valore»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Lo scambio corre veloce. Perché Edoardo Prati parla svelto e perché deve tornare a studiare per l'esame di glottologia, perché non si diventa un "influencer umanista" - come l'hanno definito - per gioco e senza sforzi. Edoardo ha conquistato 500mila follower su Instagram e 260mila su TikTok (numeri destinati a crescere) grazie alla sua passione per la letteratura e la poesia. E quella stessa consapevolezza, unita a una propensione comunicativa, l'ha portato ad essere ospite quasi fisso a Che tempo che fa di Fabio Fazio. Non contento di giocare il ruolo di "umanista" sui social, il ventenne di Rimini è approdato anche in teatro con lo spettacolo con "Cantami d'amore", scritto con Manuela Mazzocchi ed Enrico Zaccheo, in cartellone domani 31 gennaio alle 20.30 al Teatro Verdi di Pordenone (info www.teatroverdi.pordenone.it).

Edoardo, la definizione di "influencer umanista" la convince?

«Per me qualsiasi definizione è una forzatura. Io sono uno studente e racconto quello che amo».

Edoardo Prati, l'umanista a Pordenone «Vorrei essere utile, ma c'è molta invidia»

Forse "umanista" è l'unica parola che mi permette di rimanere umile, perché vuol dire tutto e niente, mentre non ho i titoli per essere un divulgatore».

Eppure riesce a conquistare un pubblico di più generazioni.

«La nostra società ha attribuito al lavoro un'importanza che prima non aveva. Oggi sembra l'unica cosa che legittima a vivere e la scuola è diventata una fabbrica dell'istruzione finalizzata spesso al lavoro. Allora forse ho creato un precedente, dimostrando che si può ancora parlare del bello».

Contrasta con i giovani attaccati al cellulare...

«Secondo me è una sciocca banalizzazione. Si stigmatizza questo fenomeno come se in passato la cultura fosse stato il passatempo preferito nel mondo, mentre è sempre stata riservata ai ricchi. La *laudatio temporis acti* è sempre esistita, ma non è vero che si



INFLUENCER Edoardo Prati sarà in scena con il suo spettacolo al Teatro Verdi di Pordenone

matematica o in chimica».

Si sente d'esempio per i ragazzi?

«Mi piacerebbe sentirmi tale, ma sono poco allegro per esser un modello. Tutti i ragazzi dovrebbero esser felici e io non lo sono».

Percepisce invidia?

«Ahimè sì. Con critiche gratuite dai 50/60enni, ma invidia vera da alcuni coetanei perché non capiscono che posso aprire la strada ad altri giovani per essere in tv o scrivere di cultura. Il mio desiderio è contribuire a ricostruire da zero una classe intellettuale vivace che possa esser giovane e nuova».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stava meglio. Anzi, oggi la cultura è più accessibile e vedo i miei coetanei molto più vivaci intellettualmente».

Allora si tratta solo di stereotipi?

«È una forma di propaganda con funzioni politiche, secondo me. Perché la tv, che guardano solo persone di età matura, mostra solo giovani criminali e baby

gang o ragazzi dipendenti dai social. Non che non esistano, ma la scelta di mostrare solo questo crea un'immagine che consente al cinquantenne medio di appioppare al giovane la propria sfiducia».

Da giovane umanista è considerato un secchione?

«In realtà non lo sono mai stato. Ho sempre avuto difficoltà in

Teatro

Carmelo Rifici racconta la sua Pulce nell'orecchio

Parte dal Teatro Verdi di Pordenone la nuova tournée nazionale dello spettacolo "La pulce nell'orecchio" di Georges Feydeau, nella traduzione, adattamento e drammaturgia di Carmelo Rifici - che ne firma anche la regia - e Tindaro Granata. Una produzione Lac Lugano Arte e Cultura e Piccolo Teatro di Milano. Lo spettacolo viene riallestito, per questa nuova tournée, direttamente al Teatro Verdi di Pordenone, dove debutterà venerdì 7 febbraio, con repliche nei due



REGISTA Carmelo Rifici

giorni successivi. In occasione dell'avvio delle prove, il regista Carmelo Rifici e la compagnia - Giusto Cucchiarini, Alfonso De Vreese, Giulia Heathfield Di Renzi, Ugo Fiore, Tindaro Granata, Christian La Rosa, Marta Malvestiti, Marco Mavaracchio, Francesca Osso, Alberto Pirazzini, Emilia Tiburzi, Carlotta Viscovo - incontreranno la stampa, martedì 4 febbraio, alle 14. Conduce l'incontro la consulente artistica del Verdi per la Prosa Claudia Cannella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI NELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Eva Crosetta a Maniago, la danza di Cosmos a Casarsa

CRISTINA SAVI

Dalla stagione della Fazioli alla scrittrice e conduttrice televisiva Eva Crosetta, passando per teatro, mostre, danza, incontri, sono numerosi gli eventi di oggi. Cominciando dal giovanissimo pianista **Kevin Chen** (19 anni) che a dieci anni era già fra i "Top 30" musicisti canadesi under 30 e che sarà sul palco della concert hall di Sacile alle 19.30: Chopin e Liszt sono gli autori che affronterà nel suo recital.

Doppio appuntamento – il primo a Maniago, in biblioteca, alle 17.30 e poi a Pordenone, sempre in biblioteca civica, alle 20.30 – con **Eva Crosetta**,

storica conduttrice televisiva (Unomattina, Melaverde, Sulla via di Damasco...), ospite della rassegna "Libri sotto la neve". Crosetta presenterà il libro "Che colpa ne ho se sono nato in Congo all'ombra di un mango?".

Nel teatro Verdi Pordenone, alle 20.30, va in scena lo spettacolo **Cantami d'amore**, scritto da Edoardo Prati, Manuela Mazzocchi ed Enrico Zacheo, con lo stesso Edoardo Prati. Studente nato nel 2004, dopo aver conquistato tutte le generazioni sui social, porta al pubblico la naturalezza del suo viaggio fra le pagine più belle della letteratura, della musica e della poesia per farci "cantare d'amore", da Lucrezio a Battiato.

A Casarsa, nel Teatro Pasolini, alle 20.45, è atteso **Cosmos**, lo spettacolo di danza con i ballerini della compagnia Evolution Dance Theater, un viaggio onirico fra stelle e pianeti, esplorando l'universo attraverso la danza, luci futuristiche ed effetti speciali. La rappresentazione unisce illusionismo e ginnastica in un'esperienza visiva ipnotica.

Si intitola **Testimonianze** la mostra che si inaugura a Pordenone, nell'hotel Santin, alle 18, con le opere di Matilde Santin e Oscar Damian, curata da Franca Benvenuti. In esposizione una scelta di lavori rappresentativi della loro produzione pittorica e un'interessante documentazione criti-

ca e giornalistica conservata nei rispettivi archivi familiari. La mostra diventa così l'occasione per ricordare due artisti del territorio che, pur diversi nello stile, hanno guardato all'uomo, alla natura, al paesaggio con la stessa urgenza espressiva e per "testimoniare" la temperie culturale della Pordenone degli ultimi decenni del '900.

Segnaliamo infine a Pordenone, nella Casa del popolo di Torre, alle 18, **600 mila no a Hitler e all'alleato Mussolini**, presentazione del fondo archivistico Imi del Friuli Venezia Giulia, con proiezione, inoltre, della testimonianza di Alberto Castellan, internato militare. —

Fiati svizzeri per Gounod

TEATRO VERDI

Una macchina comica a orologeria giocata sul linguaggio e sulle sue ambiguità, per la cui messinscena, spiega il regista Carmelo Rifici. «Mi sono rifatto al cinema: Anna Magnani, Giovanna Ralli, Nino Manfredi, Alberto Sordi, Monica Vitti; è una commedia agrodolce, dal sostrato fortemente drammatico e quindi ho cercato di individuare quali personaggi di quel repertorio potessero assomigliare ai caratteri di Feydeau per creare degli ibridi», afferma il regista. Un cast divertito e divertente saprà regalare una serata comica e "assurda", ma anche profondamente reale

con "La pulce nell'orecchio", di Georges Feydeau, che andrà in scena venerdì e sabato alle 20.30 e domenica 9 febbraio alle 16, al Teatro Verdi di Pordenone, nella traduzione e nell'adattamento e drammaturgia di Carmelo Rifici e Tindaro Granata.

Gli attori sono Giusto Cucchiari, Alfonso De Vreese, Giulia Heathfield Di Renzi, Ugo Fiore, Tindaro Granata, Christian La Rosa, Marta Malvestiti, Marco Mavaracchio, Francesca Osso, Alberto Pirazzini, Emilia Tiburzi, Carlotta Viscovo. Produzione Lac Lugano Arte e Cultura e Piccolo Teatro di Milano.

Il successivo appuntamento, martedì 11 febbraio, alle 20.30, sarà invece con la musica e con l'Ensemble di Fiati del-



**IN PROGRAMMA
ANCHE BRANI DI LOUIS
THÉODORE GOUVY
(PETITE SUITE GAULOISE)
E ALLAN STEPHENSON
(SYMPHONETTE)**

la Scuola Universitaria del Conservatorio della Svizzera italiana, composto da studenti e professionisti in formazione continua. Un gruppo che si distingue per la sua capacità di esplorare la varietà timbrica e la complessità emotiva degli strumenti a fiato, creando un'esperienza dinamica e coinvolgente.

Il programma del concerto spazierà dal repertorio ottocentesco alla musica contemporanea. La Petite suite Gauloise op. 90 di Louis Théodore Gouvy, con i suoi colori vivaci e la scrittura ricca di contrasto, raccoglie istanze popolari e momenti di grande lirismo. La Symphonette di Allan Stephenson sfida le convenzioni con variazioni tematiche e una scrittura dinamica che mette

in luce il dialogo tra gli strumenti. La Petite Symphonie di Charles Gounod completa il programma con la sua eleganza, bilanciando la varietà degli strumenti in un affresco musicale che celebra le potenzialità espressive dell'insieme.

A guidare l'ensemble sarà Fabien Thouand, primo oboe dell'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, musicista riconosciuto per la sua sensibilità interpretativa. Con una carriera che lo ha visto collaborare con alcune delle orchestre più prestigiose al mondo, Thouand si distingue per la forte connessione emotiva con i musicisti, con una visione musicale capace di unire rigore tecnico e intuizione artistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA